

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

CXXXIII.

SEDUTA DI MARTEDÌ 19 GIUGNO 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VALSECCHI

INDICE	PAG.		PAG.
Congedi:			
PRESIDENTE	1908	GRILLI GIOVANNI	1910
Disegno di legge (Rinvio della discussione):		ARMAROLI	1910
Norme interpretative ed integrative dell'articolo 68 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1947, n. 3 e della legge 1° novembre 1957, n. 1140, in materia di spese di degenza e di cura del personale statale per infermità dipendenti da causa di servizio. (Modificato dalla V Commissione permanente del Senato) (3574-B)	1908	MICHELI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	1910
PRESIDENTE	1908	Elevazione del fondo di dotazione della Sezione di credito fondiario del Banco di Napoli. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (3816)	1911
Disegni di legge (Discussione e approvazione):		PRESIDENTE	1911
Misura dell'abbuono dell'imposta di fabbricazione sullo spirito impiegato nella preparazione dei vini vermut e marsala. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (3769)	1908	NAPOLITANO FRANCESCO, <i>Relatore</i>	1911
PRESIDENTE	1908	ALBERTINI	1911
RESTIVO, <i>Relatore</i>	1908	ANGELINO PAOLO	1911
ANGELINO PAOLO	1908	ARMANI	1911
Autorizzazione alla vendita a trattativa privata, al comune di Torino, del complesso immobiliare sito in Torino, alla via Montevideo n. 41, di proprietà dello Stato, già sede dell'ex Laboratorio del chinino di Stato. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (3815)	1909	Disegni di legge (Rinvio del seguito della discussione):	
PRESIDENTE	1909, 1910	Modificazioni ed aggiunte agli articoli 39, 87, 136 e 143 del testo unico delle leggi sulle Imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1959, n. 645 (3514)	1911
MELLO GRAND, <i>Relatore</i>	1909, 1910	PRESIDENTE	1911
ANGELINO PAOLO	1909, 1910	Modificazioni al regime fiscale dei prodotti petroliferi. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (2886).	1912
		PRESIDENTE	1912
		Votazione segreta:	
		PRESIDENTE	1912

La seduta comincia alle 9,50.

NAPOLITANO FRANCESCO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(E approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Castellucci e Patrini.

Rinvio della discussione del disegno di legge: Norme interpretative ed integrative dell'articolo 68 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1947, n. 3 e della legge 1° novembre 1957, n. 1140, in materia di spese di degenza e di cura del personale statale per infermità dipendenti da causa di servizio (Modificato dalla V Commissione permanente del Senato) (3574-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme interpretative ed integrative dell'articolo 68 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1947, n. 3, e della legge 1° novembre 1957, n. 1140, in materia di spese di degenza e di cura del personale statale per infermità dipendenti da causa di servizio » (3574-B) approvato dalla Camera nella seduta del 28 marzo 1962 e modificato dalla V Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato nella seduta del 24 maggio 1962.

Poiché l'onorevole Terragni, Relatore, è assente, se non vi sono osservazioni può rimanere stabilito che la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Misura dell'abbuono dell'imposta di fabbricazione sullo spirito impiegato nella preparazione dei vini vermut e marsala (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (3769).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Misura dell'abbuono dell'imposta di fabbricazione sullo spirito impiegato nella preparazione dei vini vermut e marsala », approvato dalla V Commissione del Senato nella seduta del 13 aprile 1962.

L'onorevole Restivo ha facoltà di svolgere la sua relazione.

RESTIVO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il provvedimento sottoposto al nostro esame tende esclusivamente a livellare i costi dell'alcool per il suo utilizzo nel campo della fabbricazione del vermut e del marsala in rapporto alla particolarità di alcune norme rivelatesi in contrasto con quello che era l'obiet-

tivo propostosi dal Legislatore, quello, cioè, di arrivare ad un livellamento fra il costo dell'alcool da mele, dell'alcool da carrube e dell'alcool da vino. Si è venuto, infatti, a determinare il caso che l'alcool da vino abbia un costo maggiore esclusivamente nel campo della fabbricazione del vermut e del marsala in quanto per l'alcool da mele e da carrube e fichi la riduzione d'imposta del 70 per cento, viene calcolata sull'imposta base di lire 44.000 all'ettanidro, invece per l'alcool da vino e da materie vinose tale riduzione viene calcolata sulla imposta di lire 40.000 ad ettanidro e questo per effetto dell'ulteriore abbuono di lire 4.000 all'ettanidro previsto dall'articolo 9 del decreto-legge 16 settembre 1955, n. 836, sulla ripetuta imposta base di lire 44.000, per cui il prezzo totale al dettaglio dell'alcool da mele da utilizzarsi oggi nel campo dell'industria del vermut e del marsala viene ad essere di lire 27 mila, dell'alcool da carrube e da fichi di lire 23 mila e dell'alcool da vino di lire 35 mila.

È evidente che, anche in rapporto ad uno smaltimento delle giacenze, occorre provvedere ad un livellamento dei costi dell'alcool.

È questo l'unico obiettivo del disegno di legge in esame: raggiungere questa posizione di unificazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ANGELINO PAOLO. Siamo d'accordo su questo provvedimento. In effetti, oggi, con l'imposta di fabbricazione ridotta nella misura del 70 per cento l'alcool da mele, da carrube e da fichi, viene a costare molto di meno rispetto all'alcool da vino e da materie vinose. Questa sperequazione determina l'impiego nella fabbricazione del vermut e del marsala di notevoli quantitativi di alcool da mele e da carrube e fichi al posto dell'alcool da vino.

Per eliminare ogni sperequazione di prezzo tra gli anzidetti tipi di alcool e conseguentemente sbloccare il mercato dalle grosse giacenze di alcool da vino rimaste nei depositi, il disegno di legge stabilisce che l'abbuono d'imposta di fabbricazione nella misura del 70 per cento va calcolato sull'aliquota di imposta base depurata esclusivamente dell'abbuono di fabbricazione spettante all'alcool di seconda categoria.

Questi sono i fini del provvedimento e pertanto noi siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

L'abbuono d'imposta di fabbricazione nella misura del 70 per cento, concesso, in base all'articolo 29 del decreto-legge 6 ottobre 1948, n. 1200, convertito, con modificazioni, nella legge 3 dicembre 1948, n. 1388, allo spirito impiegato nella preparazione del vermut e del marsala, va calcolato sull'aliquota d'imposta base depurata esclusivamente dell'abbuono di fabbricazione spettante, ai sensi del decreto-legge 3 dicembre 1953, n. 879, convertito, con modificazioni, nella legge 31 gennaio 1954, n. 3, agli spiriti classificati di II categoria prodotti in fabbriche munite di misuratore meccanico saggiatore ed al lordo di qualsiasi altro eventuale abbuono o riduzione d'imposta accordati allo spirito stesso.

(È approvato).

ART. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione alla vendita a trattativa privata, al comune di Torino, del complesso immobiliare sito in Torino, alla via Montevideo n. 41, di proprietà dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, già sede dell'ex Laboratorio del chinino di Stato (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (3815).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione alla vendita a trattativa privata, al comune di Torino, del complesso immobiliare sito in Torino, alla via Montevideo n. 41, di proprietà dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, già sede dell'ex laboratorio del chinino di Stato », già approvato dalla V Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato della Repubblica nella seduta del 17 maggio 1962. Il Relatore, onore-

vole Mello Grand, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MELLO GRAND, *Relatore*. L'Amministrazione dei monopoli di Stato è proprietaria di un'area, a Torino, delimitata da via Montevideo, via Taggia, via Giordano Bruno. Su di essa era stato costruito l'ex Laboratorio del chinino di Stato; essendosi oggi resa libera e non avendo l'Amministrazione dello Stato manifestato alcun particolare bisogno, si è pensato di alienarla cedendola al comune di Torino. Dato però che la somma supera i limiti fissati per effettuare la cessione a trattativa privata, si è reso necessario il disegno di legge per l'autorizzazione alla vendita.

L'area è complessivamente di 18.873 metri quadrati e comprende sette corpi di fabbricati; tre di questi sono a due piani e alcuni a un piano, alcune sono tettoie. Il prezzo fissato da una stima dell'U.T.E. è di lire 490 milioni, il che corrisponde a circa ventimila lire a metro quadro. Nella zona il terreno vale qualcosa di più.

Si potrebbe obiettare che trattandosi di terreno che viene ceduto a un comune, lo Stato poteva essere più generoso.

Su quest'area il comune di Torino intende costruire una scuola elementare e case popolari. Come prima destinazione i fabbricati saranno adibiti per il ricovero dei senza-tetto e degli immigrati che arrivano a Torino in numero notevolissimo. Una scuola materna è già richiesta d'urgenza e dovrebbe entrare in funzione al più presto.

Per questi motivi mi pare che non ci dovrebbe essere nulla in contrario all'approvazione del disegno di legge.

E direi di non discutere troppo sul prezzo perché, una revisione, farebbe ritornare al Senato il provvedimento che è stato richiesto dal comune di Torino fin dal 1960. D'altra parte il prezzo è stato accettato dal consiglio comunale di Torino.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ANGELINO PAOLO. Aderiamo senz'altro alla proposta dell'onorevole Relatore di approvare il provvedimento in esame pur rilevando che il prezzo è notevole ma essendo stato accettato dal comune di Torino non muoveremo obiezioni.

MELLO GRAND, *Relatore*. Al comune di Torino, in sede di consiglio comunale, il sindaco ha sostenuto che, considerati tutti gli elementi, l'acquisto del complesso immobiliare in oggetto diventa un buon affare. La destinazione dell'area e degli immobili non è la rivendita ma per uso del comune.

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1962

ANGELINO PAOLO. Non conosciamo l'atto firmato tra il comune di Torino e l'Amministrazione dello Stato che, dalla legge, non appare; rimane sempre il fatto che il comune richiede l'acquisto per usi pubblici.

GRILLI GIOVANNI. Il tema che è stato qui sollevato, sia pure di sfuggita, dall'onorevole Relatore, mi convince che è forse bene che esso venga di nuovo e più ampiamente discusso quando sarà presente il rappresentante del Ministero delle finanze così da potergli far presente che il problema delle aree da destinare a costruzioni, specie popolari, nelle province piemontesi e lombarde, particolarmente nelle province nord-lombarde come nella provincia di Milano, è di enorme attualità perché in tali province sono affluiti centinaia di migliaia di nuovi immigrati. Solo in provincia di Varese, in 10 anni, i nuovi immigrati sono stati 140 mila.

PRESIDENTE. Nella circoscrizione alla quale appartengo, dal 1958 ad oggi, vi è stato un tale aumento di popolazione che nelle prossime elezioni vi saranno due deputati in più.

ARMAROLI. Dopo Torino, la città dove si emigra di più è Bologna.

GRILLI GIOVANNI. Comprendo che si tratta di una questione che va sollevata in altra sede, debbo però far presente, fin da ora, che occorrono misure straordinarie per andare incontro alle amministrazioni comunali onde facilitar loro l'acquisto di aree fabbricabili sulle quali costruire con urgenza case popolari.

Ocorre rendersi conto che vi sono molte persone, a Varese, a Gallarate, a Busto Arsizio, che vivono in baracche e in dieci in una stanza; vediamo delle ex stalle, ex portici di case rustiche, trasformati in stanze di abitazione dove vivono famiglie intere. È un fenomeno di proporzioni notevoli. Posso portare degli esempi: ho visto attorno ad Ispra, il centro moderno dell'*Euratom*, baracche di lamiera e legno adibite a case per muratori; ho visto case simili a Viggiù e, in una zona turistica come il Varesotto, una zona di turismo medio, incantevole, ho visto dei braccianti pugliesi allocati in stanze umide dichiarate malsane, antigigieniche dal comune.

Ora approvo senz'altro il provvedimento in esame a favore del comune di Torino, specificando che sarebbe opportuno destinare le aree alla edificazione di case popolari, ma ritengo dover fare presente, in questa occasione, la situazione da me denunciata che, ripeto, solleverò in altra sede, spero presto, ma che mi sembra dovrebbe essere già og-

getto di cure attente da parte del Governo senza che si attenda l'intervento di deputati delle località interessate.

MELLO GRAND, *Relatore*. Per tranquillizzare l'onorevole Angelino dirò che il prezzo comprende anche tutta la parte fabbricata che consta di 1416 vani.

ARMAROLI. Desidero conoscere quale è il prezzo che si attua normalmente nel mercato edilizio.

MELLO GRAND, *Relatore*. Ventimila lire al metro quadrato considerando l'area netta dalle strade. Il costo dei fabbricati (che, per altro, dovranno a medio termine essere demolite) è portato a zero.

ANGELINO PAOLO. Vorrei ricordare che abbiamo in sospeso l'autorizzazione a vendere al comune di Modena un immobile demaniale.

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Vorrei dire all'onorevole Grilli che, senz'altro, ha sollevato un problema di notevole interesse, ma il problema esula — almeno parzialmente — dalla competenza del Ministero delle finanze. Per quanto riguarda i beni demaniali, il Ministero delle finanze, ogni qual volta le amministrazioni comunali avanzano delle richieste, come nel caso specifico di Torino, esamina sempre favorevolmente le richieste stesse. L'assicurazione che posso dare è che nell'eventualità che ce ne fossero delle altre, il Ministero delle finanze le esaminerà favorevolmente.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è autorizzata a vendere a trattativa privata, per il prezzo di lire 490 milioni, al comune di Torino il compendio immobiliare patrimoniale disponibile sito in Torino alla via Montevideo, n. 41, già adibito a sede dell'ex Laboratorio del chinino di Stato, costruito su un'area di metri quadrati 18.873 circa, delimitato dalla via suddetta, dalla via Giordano Bruno, dalla via Taggia e da private proprietà.

Il Ministro delle finanze provvederà con proprio decreto all'approvazione del contratto di compravendita.

(E approvato).

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1962

ART. 2.

L'intero ricavato della vendita autorizzata in base al precedente articolo sarà portato in aumento dello stanziamento iscritto nell'apposito capitolo di spesa del bilancio speciale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, destinato all'acquisto ed alla nuova costruzione di immobili dell'Amministrazione stessa.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Elevazione del fondo di dotazione della Sezione di credito fondiario del Banco di Napoli (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (3816).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Elevazione del fondo di dotazione della Sezione di credito fondiario del Banco di Napoli », già approvato dalla V Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato della Repubblica nella seduta del 17 maggio 1962.

Il Relatore, onorevole Napolitano, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

NAPOLITANO FRANCESCO, *Relatore*. Il disegno di legge n. 3816 — che è già stato approvato dalla V Commissione (Finanze e tesoro) del Senato della Repubblica — è di una estrema semplicità. Il Banco di Napoli ha dovuto chiedere un aumento del fondo di dotazione della Sezione di credito fondiario da un miliardo 300 milioni di lire a un miliardo 500 milioni, cioè per quei 200 milioni per cui il Banco si è impegnato a seguito di autorizzazione ministeriale per l'aumento del limite massimo nell'emissione delle proprie cartelle fino a 30 volte l'ammontare del patrimonio e questo in corrispondenza della legge n. 674 del 1957. Se non si aumentasse questo fondo, il Banco di Napoli si vedrebbe costretto ad interrompere la propria attività.

In sede di discussione al Senato, è stato rilevato che i 200 milioni di aumento non risolvono la massa di richieste giacenti presso il Banco: infatti si prevede, a breve scadenza, un nuovo disegno di legge che permetterà l'aumento del predetto fondo di dotazione.

Pregherei gli onorevoli colleghi di rimandare a quella sede una eventuale discussione

sulla politica del credito, del credito fondiario, in particolare, adottata dal Banco di Napoli, dando la loro approvazione a questo disegno di legge che è urgente e anche in considerazione della esiguità dell'aumento del fondo di dotazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ALBERTINI. Domando se la modifica cui accennava il Relatore si può introdurre egualmente in questa seduta.

PRESIDENTE. Il problema che nasce è che, approvando la modifica, il provvedimento dovrebbe ritornare al Senato mentre urge l'approvazione del provvedimento stesso.

ANGELINO PAOLO. Mi dichiaro favorevole al disegno di legge.

ARMANI. Mi associo alle considerazioni del Relatore.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico.

« Il fondo di dotazione della Sezione di credito fondiario del Banco di Napoli, istituto di credito di diritto pubblico con sede in Napoli, aumentato a lire 1.300 milioni con legge 31 luglio 1957, n. 674, viene ulteriormente elevato a lire 1.500 milioni, mediante trasferimento a tale scopo della somma occorrente dalle normali disponibilità dell'azienda bancaria del Banco medesimo ».

Il disegno di legge, che consta di articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, sarà, in fine di seduta, votato direttamente a scrutinio segreto.

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni ed aggiunte agli articoli 39, 87, 136 e 143 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n.645 (3514).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte agli articoli 39, 87, 136 e 143 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 ».

Dato che il Relatore è assente, ritengo opportuno rinviare il seguito della discussione ad una prossima seduta. Se non vi sono obiezioni così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni al regime fiscale dei prodotti petroliferi (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato (2886)).

PRESIDENTE. Considerato che la V Commissione permanente del Senato — come risulta dal resoconto sommario della seduta del 14 giugno scorso — ha modificato il disegno di legge — già approvato dalla nostra Commissione — con il quale alle società assuntrici di servizi di trasporto aereo di linea è concessa la esenzione dal dazio doganale, dall'imposta di fabbricazione e dalla corrispondente sovrimposta di confine, per i carburanti e lubrificanti, ritengo opportuno attendere la comunicazione del testo delle modifiche introdotte da parte dell'altro ramo del Parlamento e conseguentemente rinviare la discussione del disegno di legge n. 2886.

Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Misura dell'abbuono dell'imposta di fabbricazione sullo spirito impiegato nella preparazione dei vini vermut e marsala » *(Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (3769):*

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

« Autorizzazione alla vendita a trattativa privata, al comune di Torino, del complesso immobiliare sito in Torino, alla via Montevideo n. 41, di proprietà dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, già sede dell'ex Laboratorio del chinino di Stato » *(Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (3815):*

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

« Elevazione del fondo di dotazione della sezione di credito fondiario del Banco di Napoli » *(Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (3816):*

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Albertini, Angelino Paolo, Armaroli, Bigi, Bima, Curti Aurelio, De Martino Francesco, Grilli Giovanni, Martinelli, Mello Grand, Miccolis Maria, Napolitano Francesco, Radi, Raffaelli, Raucci, Restivo, Rossi Paolo Mario, Russo Vincenzo, Scarlato, Schiratti, Togni Giulio Bruno, Trebbi, Valsecchi, Venturini e Zugno.

Sono in congedo:

Castellucci e Patrini.

La seduta termina alle 10,35.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO
